

**Internazionalizzazione.** India, Indonesia, Sudcorea, Giappone

# Moda, cibo, ceramiche: le imprese italiane sulla rotta di Obama

## Le opportunità di business nei quattro paesi che il presidente americano sta visitando

**Micaela Cappellini**

Dieci anni fa, quando la Smalticeram di Reggio Emilia è sbarcata a Tangerang, l'Indonesia era davvero una terra di frontiera. Economicamente, ma anche politicamente. Chi allora aprì lo stabilimento a 20 chilometri da Giacarta, non aveva niente da invidiare al miglior spirito americano dell'epopea del Grande West. «Quell'uomo era mio padre», racconta Andrea Pollini, che da qualche anno ne ha ereditato il posto alle redini della fabbrica asiatica, dove la Smalticeram impiega una quarantina di persone e produce materiali per l'industria ceramica. «Scelse l'Indonesia proprio quando nel paese questo settore era solo agli albori», aggiunge, a riprova di quanto la scommessa fu ardua. Oggi, di aziende della ceramica l'Indonesia ne conta 88.

Sono imprese come questa, le Pmi italiane che Obama incrocerà - metaforicamente - sulla sua rotta asiatica. Il presidente americano sarà in Indonesia domani, seconda tappa di un lungo viaggio di Stato che da venerdì scorso a oggi lo ha portato in India e che poi lo condurrà in Corea del Sud e in Giappone. Soprattutto a New Delhi e a Seul, Obama vuol fare da volano alle imprese americane e al loro export: da un lato verso il grande mercato indiano alternativo alla Cina ma con un simile passo di crescita; dall'altro verso il mercato coreano, grazie al jolly dell'accordo di libero scambio Usa-Sudcorea che si avvia alla ratifica.

Cosa rappresentano questi quattro paesi per il made in Italy taglia small? Per Romeo Orlandi presidente del Comitato Scientifico di Osservatorio Asia, sono una grande opportunità sulla carta: «Le Pmi italiane in Asia non sono penalizzate dalle loro dimensioni. In questi ultimi anni ovunque nel continente asiatico

si è affermata un'imprenditoria dinamica, giovane, non di espressione governativa, e di dimensioni ridotte. Proprio queste aziende sono oggi l'interlocutore ideale per le Pmi italiane».

Peccato però che, al momento, nel concreto, le nostre piccole imprese non affollino questi mercati. Di casi Smalticeram, insomma, ce ne sono pochi. Prendiamo l'India: «La notizia è triste - dice Erica Di Giovancarolo, direttrice dell'Ice di New Delhi - le Pmi italiane qui non riescono a radicarsi. In India il mordi e fuggi non funziona: le nostre aziende vogliono gestire i contatti dall'Italia, ma per la controparte indiana, che geneticamente ha tempi lunghi di trattativa, questo non è accettabile». Prendiamo anche un mercato decisamente maturo ed evoluto, come il Giappone: «La presenza italiana - racconta Federico Balmas, direttore dell'Ice di Tokyo - si concentra soprattutto nei settori *fashion* e *food*: si tratta di vendita, dunque, non di produzione. Anche perché il Giappone è un paese chiuso agli investimenti esteri, con alti costi d'ingresso e di mantenimento». Nuove opportunità per le Pmi italiane potrebbero però arrivare dal comparto farmaceutico e da quello fotovoltaico.

La Corea del Sud è un mercato che invece ha fatto grandi passi in avanti in termini di apertura verso l'esterno, ma per una Pmi resta un paese più adatto alle esportazioni, che agli insediamenti produttivi: «Il costo del lavoro è troppo alto, simile a quello italiano», spiega Guglielmo Galli, direttore dell'Ice di Seul. Si parla di 1.200 euro al mese per un operaio. Le uniche fabbriche italiane qui sono la Arneg (frigoriferi) e la Marposs (strumenti di misura). L'accordo di libero scambio fra la Corea del Sud e la Ue, che presto entrerà in vigore, dovrebbe però portare a un incre-

mento dell'interscambio del 25%. «Anche per questo Seul è uno sbocco importante per le Pmi italiane che producono beni di largo consumo, così come lo è il Giappone - schematizza Lorenzo Stanca, presidente Gruppo economisti d'impresa e membro del comitato scientifico di Osservatorio Asia - India e Indonesia, invece, le vedo più adatte alle Pmi che producono macchinari e altri beni strumentali».

L'Indonesia, in particolare, per l'Italia potrebbe essere il nuovo Vietnam: ha costi di produzione tra i più bassi ed è membro dell'Asean, un potenziale mercato unico da 583 milioni di persone e oltre 1,5 miliardi di dollari. Ha anche un tessuto industriale più simile al nostro: le Pmi rappresentano il 90% delle aziende, impiegano il 96% della forza lavoro e contribuiscono al 53% del Pil e al 20% delle esportazioni. Pmi come Smalticeram, appunto: «In dieci anni di presenza sul mercato - ammette Andrea Pollini - gli affari sono andati sempre bene. Ultimamente, però, cominciamo ad accusare la concorrenza cinese, che fa prodotti a prezzo stracciato e li esporta anche in Indonesia». Concorrenza americana? «Quella no, non la sentiamo». L'avversario da battere, dunque, è Pechino. Per tutti. Anche per Obama.

micaela.cappellini@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### OSTACOLI DA SUPERARE

Tokyo è un mercato chiuso, New Delhi è complesso, Seul è troppo cara mentre Giacarta resta una piazza di frontiera



**1 INDIA**



All'Ice di New Delhi risultano 138 aziende italiane registrate in India: si tratta quasi esclusivamente di grandi imprese. Per gli esperti di Osservatorio Asia, le migliori opportunità per le Pmi qui sono nel settore dei beni strumentali

**2 INDONESIA**



In Indonesia sono registrate una trentina di imprese italiane. Per Massimiliano Sponzilli, direttore dell'Ice di Giakarta, le migliori occasioni per le Pmi sono nell'indotto del petrolio (valvole ecc.) e nell'industria del legno

**3 COREA DEL SUD**



Di un'ottantina di imprese italiane registrate in Corea del Sud, solo due sono insediamenti produttivi: Arneg, che fa frigoriferi commerciali, e Marposs, che realizza strumenti di misura. La maggior parte sono uffici commerciali

**4 GIAPPONE**

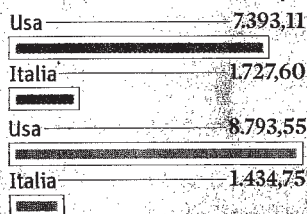


Le imprese italiane che a vario titolo svolgono attività in Giappone sono circa 130. Due i settori prevalenti, food e fashion; le opportunità maggiori in futuro arriveranno da farmaceutica, fotovoltaico e nanotech

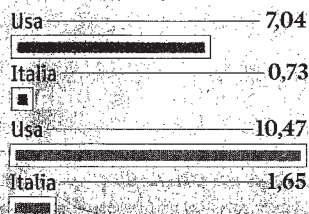
Legenda: Import Export

**IL CONFRONTO CON GLI USA**

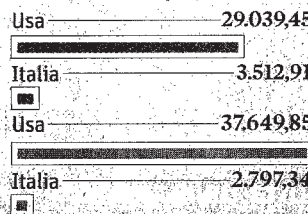
Interscambio dell'India, Aprile settembre 2009- 2010. Mln di \$



Interscambio dell'Indonesia nel 2009. Mln di \$



Interscambio della Corea del Sud nel 2009. Mln di \$



Interscambio del Giappone nel 2009. Mln di Yen

